



Roma, 1 marzo 2017

NOTE PER L'INCONTRO ALLA XII COMMISSIONE CAMERA DEI DEPUTATI SUL PROGETTO DI LEGGE SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO 1/03/2017

1. Tutti i dati ci dicono che la società italiana, in maniera ancora più marcata rispetto ad oggi, sarà caratterizzata da un deciso invecchiamento della popolazione come esito di due fenomeni diversi: da un lato l'allungamento delle attese di vita e l'aumento del numero degli anziani, dall'altro il degiovanimento (A.Rosina), ovvero la diminuzione del numero di giovani conseguenza del basso tasso di natalità. Collocare la "cultura" dell'invecchiamento attivo in questo contesto significa allora assumere contestualmente una prospettiva "intergenerazionale": pensare le politiche per l'invecchiamento attivo significa progettare la sostenibilità dell'intera società. Infatti significa ragionare sul benessere delle persone anziane e quindi sugli impatti positivi sulla qualità della vita di tutti, a partire da un lavoro di prevenzione che consentirà di non far esplodere i costi della sanità e del sociale.

2. A tutti è noto però che non può esistere una reale politica per l'invecchiamento attivo all'interno di un sistema di welfare che ancora oggi sconta ritardi rispetto alle nuove domande sociali e in molti casi si dimostra disallineato in relazione alle storie di fragilità e di vulnerabilità delle famiglie italiane. In particolare a causa degli squilibri territoriali che colpiscono le aree del mezzogiorno del nostro Paese, e come emerge dall'ancora ritardata approvazione dei LIVEAS.

3. Assumere la "visione" dell'invecchiamento attivo significa guardare all'intero ciclo di vita delle persone. In tale ottica appare riduttivo contenere l'intervento a singole specifiche

azioni per gli anziani, che assumerebbero la fisionomia di una riduzione di risorse per i giovani , oppure a regolamentare particolari funzioni svolte da anziani impegnati nelle associazioni. Mentre ci appare utile lavorare su quelle proposte che offrono un quadro coerente e di prospettiva, a partire dalla definizione convincente di invecchiamento attivo, come processo che promuove la continua capacità del soggetto di ridefinire e di aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria persona e il contesto di vita attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere sociale, la salute, la sicurezza e la partecipazione alle attività sociali allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare la dignità delle persone nel corso dell'invecchiamento".

4. Una valutazione positiva merita la proposta di individuare le organizzazioni di volontariato come soggetti partner dei Comuni nella progettazione e nella gestione delle iniziative come appare dai testi di DDL presentati. Il Paese ha bisogno di rinforzare e promuovere una logica associativa capace di sviluppare partecipazione e responsabilità. Il rapporto diretto del singolo con le Amministrazioni corre il rischio di strumentalizzazione e di forme di condizionamento della libertà, spontaneità e gratuità dell'azione volontaria. In tale ambito è necessario valorizzare e intrecciare questi percorsi con la contrattazione sociale territoriale, come è necessario armonizzare la legge nazionale con il ruolo programmatico e legislativo delle istituzioni regionali.

5. La proposta di legge n. 3538 è condivisibile perché individua i campi di azione "Attività di utilità sociale" (art.4), sarebbe opportuno aggiungere in coda all'art.4 il capoverso *"n) Tutte le iniziative individuate e concordate in sede locale aventi come finalità il sostegno alla persona e la tutela dei beni comuni"* in modo da offrire un quadro capace di valorizzare tutte le esperienze in corso. In questo ambito riteniamo necessario realizzare, per gli enti pubblici e per le organizzazioni di volontariato, un regime di semplificazione amministrativa riguardo all'attuale sistema delle rendicontazioni.

6. Un elemento di particolare rilevanza è senza dubbio l'introduzione della "formazione permanente" come previsto della proposta 3538 Art.6, in conformità ai principi

costituzionali e nel rispetto delle finalità della legge proposta, promuove, in collaborazione con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, la partecipazione delle persone anziane a processi educativi, alle attività ricreative e alla formazione lungo tutto l'arco della vita e in particolare:

- a) incentiva la mutua formazione, inter e intra generazionale, tra appartenenti a culture differenti, riconoscendo e promuovendo il valore della differenza di genere;
- b) sostiene le attività delle università della terza età, comunque denominate;
- c) valorizza le esperienze professionali acquisite e le metodologie didattiche, nonché il ruolo di docente discendente delle persone anziane nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni durante l'orientamento o i percorsi di prima formazione, anche con il concorso delle imprese e delle organizzazioni sindacali.

Adriano Musi
Presidente Nazionale ADA



Sofia Rosso
Presidente Nazionale ANTEAS



Enzo Costa
Presidente Nazionale AUSER

